

Era a capo della Fondazione Policlinico
Stipendi gonfiati
a Tor Vergata
Il pm: processo
per Marrazzo

ERBA E VITALE
A PAGINA VII

Stipendi d'oro al Policlinico Tor Vergata

Il pm: "A processo l'ex governatore Marrazzo"

Era capo della Fondazione nel 2008, il reato è abuso d'ufficio

ANGELA MARIA ERBA

STIPENDI gonfiati, contratti irregolari, accordi per aggirare le strette imposte ai dirigenti pubblici. Dopo lo scandalo giudiziario che ha travolto l'università La Sapienza, questa volta, a finire nel mirino degli inquirenti, i compensi di Tor Vergata. Il pubblico ministero Roberto Felici ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo, nel 2008 presidente della Fondazione "Policlinico Tor Vergata", l'allora rettore dell'ateneo Alessandro Finazzi Agrò, e tre attuali manager dell'azienda sanitaria. Rispettivamente Enrico Bollero, direttore generale, quello amministrativo Mauro Pirazzoli e il direttore sanitario Isabella Mastrobuono. Abuso d'ufficio è il reato contestato dai magistrati di piazzale Clodio a tutti e cinque gli indagati, che ora rischiano di finire a processo. Sotto accusa la direzione della struttura ospedaliera interna alla seconda università capitolina, che violando i tetti massimi retributivi avrebbe beneficiato di compensi e premi maggiori, ben oltre il limite sta-

bilito dalla legge, grazie alla complicità del rettore dell'epoca e di Marrazzo. In quegli anni, infatti, nacque la Fondazione del Policlinico Tor Vergata, un sodalizio tra la Regione e l'università che ne assumevano il controllo congiunto. Secondo le indagini, si legge nelle carte della Procura, fu proprio Marrazzo, in qualità di presidente della Fondazione, a procurare intenzionalmente a Bollero, «su istigazione dello stesso e comunque con la complicità del medesimo, un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante entità con corrispondente grave danno per la Fondazione e la Regione Lazio». L'ex governatore avrebbe assegnato al direttore generale quasi 52 mila euro in più di quanto previsto dal tetto massimo di spesa e fino al 30 per cento di aumenti in caso di raggiungimento degli obiettivi, laddove la normativa prevede il 20 per cento. Per un compenso annuo di oltre 206 mila euro contro i 154 consentiti dalla legge. Stesse cifre e stessi bonus, nel contratto stipulato già tre anni prima dal rettore Finazzi Agrò, rimasto a capo dell'ateneo fino al 2008, a Bollero.

Quest'ultimo poi, in qualità di direttore generale, si sarebbe accordato con Pirazzoli per la sua nomina di direttore amministrativo con "due contratti di prestazione d'opera professionale" e un trattamento economico superiore di 41.314,35 euro a quello previsto dalla legge, ovvero un compenso annuo di 165 mila euro anziché i 123 mila consentiti dal regolamento. Nello svolgimento delle sue funzioni, si legge ancora nelle carte, sempre Bollero avrebbe procurato alla direttrice sanitaria Mastrobuono "su istigazione della stessa e comunque con la complicità della medesima, un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante entità con corrispondente grave danno" per l'ente ospedaliero e la Regione Lazio. Anche in questo caso il trattamento economico superava di oltre 41 mila euro il tetto retributivo, con un incremento fino al 30% per il raggiungimento degli obiettivi. Adesso la palla passa al gip, che il prossimo 9 novembre dovrà decidere se accogliere o no la richiesta di rinvio a giudizio.

Le tappe



LE ACCUSE

Il pm accusa:
stipendi gonfiati,
contratti irregolari,
strette per
dirigenti aggirate



LA STRUTTURA

La dirigenza della
struttura
ospedaliera ha
violato i tetti
massimi retributivi



I MANAGER

I direttori coinvolti
sono Enrico
Bollero, Mauro
Pirazzoli e Isabella
Mastrobuono